



PROGRAMMA LEGISLATURA 2019 – 2024 PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

NON CIO' CHE E' FACILE, MA CIO' CHE E' GIUSTO

Siamo di fronte a una crisi globale che colpisce Piombino più che altrove. La crisi di Piombino è la rinuncia ad una diversificazione economica di qualità, con una politica che negli ultimi anni ha depotenziato i progetti migliori (vedi i parchi, lo sviluppo rurale, i beni culturali, la piccola impresa, la nautica, la formazione e l'educazione ambientale), rinunciando al risanamento ambientale, smantellando la formazione di capitale umano, consumando risorse indispensabili e abbassando i livelli di partecipazione. Piombino è oggi una città seduta ad aspettare inutilmente che i ripetuti annunci si tramutino in fatti concreti. Sarà un'attesa vana se non ci sarà un vero e profondo cambiamento nel modo di governare la città. Purtroppo il fallimento delle politiche del PD, sia a livello locale che nazionale, sul piano della produzione industriale e siderurgica nel nostro caso, ha provocato la caduta libera dello stato di benessere della nostra città che ha visto in breve tempo un innalzamento del livello di povertà legato all'abbassamento del reddito familiare e alla crisi pesantissima delle opportunità di lavoro a 360 gradi. Lo sconforto e la disperazione dei cittadini causati da questo stato di cose, sono stati cavalcati da forze di destra che, a nostro avviso, hanno proposto alla paura e alla mancanza di risposte, soluzioni facili e divisive, capaci solo di alimentare la guerra fra poveri. Anche nella nostra città si sono verificati fenomeni strani che, per opporsi al governo PD, offrono soluzioni di destra infarcite di "civismo", secondo loro, capace di offrire un cambiamento senza che i valori fondanti di una destra estrema, rappresentati da partiti come Fratelli d'Italia e Lega, poi, guidino le scelte di governo della città; allo stesso modo anche il PD cerca di mascherare la continuità con il passato alleandosi con liste civiche che dovrebbero cambiare la linea politica tenuta fino ad adesso.. **In verità noi non ci crediamo**, il PD e la destra, come rimodulati, non offriranno un cambiamento di rotta. Come scordare che queste forze, tutte insieme, hanno provocato l'inferno della Libia attraverso gli accordi con i signori della guerra benedetti da Minniti (PD) e Salvini(Lega); come scordare il Jobs Act, la legge Fornero, il tentativo di stravolgere la Costituzione del PD, e come scordare la chiusura dei porti di Salvini, i suoi "prima gli italiani", il decreto sicurezza; e più vicino la riforma sanitaria del PD che ha maciullato il Sistema Sanitario regionale gettandolo in pasto ai privati, e dall'altra parte l'appello della lega regionale ai Sindaci di destra perché appoggino politiche per la casa che diano priorità agli italiani, e non a chi ha bisogno. Sono solo alcuni esempi per spiegare che per Rifondazione Comunista non si cambia solo per cambiare, pensando che poi i valori di ogni parte non si riverberino nel futuro governo della città. Noi pensiamo che comunque chi si candida a governare questa città debba rappresentare decisamente l'antifascismo, combattere ogni forma di razzismo, discriminazione e sfruttamento, essere pacifista, ripudiare ogni forma di violenza fra esseri umani, il sessismo, l'omofobia e la transfobia; anche su queste fondamenta, il candidato e la lista che presenteremo rappresentano un programma e una proposta politica di governo della città alternative alla destra e al PD. Noi riteniamo che destra e sinistra esistano e che il risultato delle nostre scelte sia il frutto di ciò che pensiamo, per questo **il candidato Sindaco Fabrizio Callaioli e lista di Rifondazione Comunista** rappresentano l' unica presenza realmente di sinistra nel panorama elettorale cittadino. E' stata costruita in maniera aperta ed aggregante e vede, nonostante sia una lista di partito, molti candidati indipendenti che con noi condividono l'idea di un mondo solidale, accogliente, in cui tutti sono uguali di fronte ai diritti, un mondo in cui deve essere tutelato ed assicurato il diritto ad un lavoro dignitoso per tutti, il diritto alla salute ed all'istruzione che non possono essere ceduti al privato ed alle assicurazioni, un mondo in cui la produzione industriale sia motore della ripresa economica locale e nazionale, ma ecocompatibile e sostenibile per il territorio che la ospita. **Un mondo in cui la paura si combatte con mani che si stringono non con mani che impugnano un'arma. Ci sono molte soluzioni facili per avere consenso, noi pensiamo si debbano scegliere quelle giuste.**

PIOMBINO E LA VAL DI CORNIA : UNA NUOVA STAGIONE DI SOVRACOMUNALITA'.

L'orizzonte della città è importante, ma bisogna saper guardare oltre, allo scenario più ampio della Toscana, dell'Italia, dell'Europa e del Mediterraneo. Noi siamo una città d mare, aperta al mondo, con molte persone che arrivano qui da paesi lontani. Piombino è, prima di tutto, in Val di Cornia e verso questo territorio ha una grande responsabilità: quella del centro maggiore, erogatore di servizi e catalizzatore di flussi di lavoro e di studio, di uffici, trasporti, sanità, ecc.

La Val di Cornia ha avuto una lunga tradizione di politiche intercomunali, che negli ultimi quindici anni è venuta meno. Dai piani urbanistici coordinati all'Associazione Intercomunale, poi il Comitato di coordinamento territoriale, infine il Circondario che aveva rappresentato la punta più avanzata, lo strumento adatto a governare unitariamente il territorio. Poi le politiche di area hanno segnato il passo, i servizi pubblici sono entrati in difficoltà, la pianificazione non è riuscita ad essere unitaria, lo sviluppo urbanistico dei diversi comuni ha seguito strade diverse, consumando molto territorio. Ciò è avvenuto per scelte del governo di Piombino in primo luogo, né si è riusciti a portare avanti il progetto di Unione dei comuni e ognuno è andato per conto suo.

Noi siamo quindi per un forte rilancio della sovracomunalità, per una gestione associata dei principali servizi, per favorire l'uguaglianza dei cittadini e l'efficienza dei servizi stessi. Siamo per il mantenimento dell'autonomia di tutti i Comuni, i quali devono però maturare una nuova capacità di lavorare insieme, di fare politiche comuni sui principali aspetti della vita dei cittadini e dello sviluppo produttivo e occupazionale. La Val di Cornia come distretto o come città policentrica è il nostro obiettivo, che veda un nuovo ruolo di Piombino e una collaborazione con tutti gli altri centri basata sulla diversificazione delle funzioni e sull'integrazione delle risorse territoriali.

I parchi hanno bisogno di una nuova progettualità. Occorrono serie politiche di area per la sostenibilità ambientale e l'equità sociale, riconoscendo pari dignità ai luoghi e alle persone. Piombino deve stare in questo orizzonte da protagonista, rifiutando la logica del più forte e operando per una Unione dei Comuni che permetta di fare le cose insieme senza cancellare l'autonomia dei centri più piccoli, che non sono più satelliti di Piombino, ma punti significativi di un sistema sociale ed economico comprensoriale.

L'obiettivo deve essere quello di rendere più efficienti le aziende pubbliche e di diminuire i costi della loro gestione. Promuovere un vero coordinamento delle politiche del territorio, che apra una stagione nuova nella pianificazione urbanistica, libera da interessi forti e più rispondente ai bisogni della popolazione e del territorio della Val di Cornia. Fare un piano locale dello sviluppo sostenibile basato sul rispetto delle risorse naturali e del paesaggio.

Occorre poi qualificare l'ospedale di Piombino, ridurre le liste d'attesa per le prestazioni specialistiche e implementare il piano di zona per le attività socio-assistenziali a livello dell'intera area; rendere più incisivo il ruolo dei Comuni nella programmazione socio-sanitaria e ospedaliera; innalzare i livelli assistenziali sul territorio, a partire dal sostegno alle categorie più deboli. Diversificare gli indirizzi delle scuole medie superiori, leggendo i fabbisogni dell'intero territorio al fine di ridurre le fughe di studenti verso altri poli scolastici. Promuovere un rapporto più stretto con l'Università e gli Istituti di ricerca, non per finanziare costose ricerche esterne, ma perché mettano i loro studi a disposizione del territorio.

Nel campo dei trasporti, la stazione di Campiglia Marittima e il porto di Piombino devono essere individuati come i nodi principali del trasporto pubblico, sia a lunga percorrenza che locale, a servizio sia dei turisti che dei residenti, in particolare assicurando i collegamenti comprensoriali con i servizi essenziali come scuola e ospedale.

E solo agendo sulla sovracomunalità e rilanciando le politiche di area che Piombino potrà riacquistare quel ruolo di città-capoluogo che negli ultimi anni ha progressivamente perduto.

ENTI LOCALI CONTRO LA CRISI

Abbiamo più volte constatato negli ultimi mesi come la portata della crisi economica abbia determinato un arretramento senza precedenti nella storia rispetto alle conquiste date fin qui per scontate, un arretramento violento che, in poco tempo, ha riportato il mondo, l'Europa e l'Italia, a prendere atto di licenziamenti di massa, della precarizzazione dell'esistenza dei cittadini e dell'esclusione di ogni diritto: aumento vertiginoso della cassa integrazione e della disoccupazione, endemicità del precariato e crescita della povertà in fasce sempre più diffuse della popolazione.

E' perciò fondamentale che nelle piattaforme programmatiche per il governo dei Comuni ci siano punti chiari:

- 1- creare d'intesa tra Comuni e Regioni, fondi di solidarietà per i lavoratori delle varie categorie che la crisi ha messo in difficoltà

- 2- diminuire le tariffe dei servizi (asili nido - refezione etc) e introdurre o estendere le fasce di esenzione
- 3- sospensione delle rate dei mutui per la prima casa e per le piccole attività commerciali e artigiane, attraverso convenzioni con gli istituti di credito.
- 4- difesa del potere d'acquisto delle famiglie, favorendo l'iniziativa dei GAS (Gruppi d'acquisto solidali) e dei GAP (Gruppi di acquisto popolare), favorendo i mercati su aree pubbliche, concordando con i produttori iniziative promozionali di vendita diretta, anche promuovendo accordi con la grande distribuzione.
- 5- Esenzione dai pagamenti per i servizi pubblici locali per i disoccupati e inoccupati, precari o comunque provenienti da famiglie a basso reddito.
- 6- Verifiche fiscali per evitare che chi più evade, e quindi meno contribuisce al mantenimento di quei servizi, sia favorito nell'accesso agli stessi.

ISTITUZIONI, PARTITI, SOCIETA', CITTADINI

Occorre nel governo del Comune di Piombino una svolta radicale nel senso della ricchezza della partecipazione, della trasparenza, del rispetto dei cittadini.

- riequilibrare il potere del Sindaco, in maniera tale che il Consiglio Comunale possa indirizzare, controllare e valutare le decisioni fondamentali,
- dotare i gruppi consiliari delle strutture e dei mezzi necessari per svolgere le loro funzioni in piena consapevolezza ed autonomia,
- modificare lo Statuto del Comune in maniera tale che l'uso del referendum consultivo sia più agevole,
- potenziare il ruolo dei Consigli di Quartiere, rendendo elettiva la carica di Consigliere di Quartiere ed obbligando il consiglio comunale a riesaminare le questioni (piano strutturale e Regolamento Urbanistico e relative varianti, piani particolareggiati di recupero e d'intervento relativi al territorio del quartiere, piani d'intervento nei diversi settori d'interesse generale ecc.) in caso di parere negativo della maggioranza dei Consigli di Quartiere,
- nominare gli amministratori delle aziende partecipate attraverso procedure pubbliche nelle quali siano esplicitati i criteri di scelta tra i quali quello primario della competenza,
- approvare contestualmente al Bilancio Comunale tutti i bilanci della aziende partecipate,
- affidare incarichi e consulenze in casi assolutamente eccezionali.

EDUCAZIONE, ISTRUZIONE, FORMAZIONE

Negli ultimi 11 anni la Scuola Pubblica italiana ha subito enormi tagli da parte di tutti i Governi che si sono succeduti. La politica dei tagli all'Istruzione Pubblica è stata confermata dall'attuale Governo (Lega Nord-Movimento Cinquestelle) che nell'ultima Legge di Bilancio, per il successivo triennio, ha decurtato i fondi spettanti alla Pubblica Istruzione di circa quattro miliardi di euro. Parallelamente sono stati destinati alle scuole paritarie fondi che vanno da 500 a oltre 1000 milioni di euro l'anno. La linea dei tagli e delle concessioni alle scuole paritarie iniziata con la riforma Gelmini (Governo Berlusconi) è stata successivamente confermata dai Ministri della Pubblica Istruzione dei governi successivi, compreso quello attuale, e la situazione rischia di peggiorare per gli effetti della regionalizzazione dell'Istruzione attualmente in discussione. Questi tagli hanno comportato una diminuzione di tutto il personale scolastico nonché l'aumento esponenziale di classi "pollaio" (classi con più di 25 alunni) che contravvengono alla normativa vigente sulla sicurezza scolastica e generano, come facilmente prevedibile, ricadute negative sulla didattica. In particolare i tagli che hanno colpito e colpiranno gli insegnanti di sostegno hanno ridotto drasticamente sia il numero di alunni aventi diritto, sia il numero di ore di supporto per ciascun alunno. Inoltre, sono state eliminate o ridotte le ore di insegnamento di materie fondamentali per lo sviluppo del pensiero critico: geografia e storia, unificate in un'unica materia nel primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado; matematica, fisica e chimica in molti istituti professionali; materie professionalizzanti e/o pratiche negli istituti professionali e tecnici. Parallelamente, a causa della Legge 107/15 (Governo Renzi), è stata introdotta come obbligatoria ed estesa a tutte le tipologie di Istituti l'attività di Alternanza Scuola/Lavoro, che, oltre a sottrarre un considerevole numero di ore di didattica alla preparazione degli studenti, espone gli studenti al rischio di sfruttamento del lavoro e li educa al principio per cui il lavoro può non essere giustamente retribuito (principio di fatto confermato dall'attuale Governo, che, in proposito, si è limitato a ridurre il monte ore obbligatorio di attività di Alternanza Scuola-Lavoro). Ai problemi didattici si aggiunge la difficoltà degli istituti a far fronte alle spese per il materiale didattico (computer,

carta per fotocopie, gesso, ecc.) e alle spese di manutenzione ordinaria (carta igienica, detersivi, ecc.). Una simile gestione delle risorse colpisce le fasce sociali più svantaggiate e garantisce una formazione di più basso profilo che produrrà a lungo termine cittadini scarsamente dotati di strumenti di partecipazione democratica.

Anche a Piombino si registrano le conseguenze della politica nazionale con problemi di edilizia scolastica e sovraffollamento delle classi. Nella maggior parte dei plessi degli istituti piombinesi si verificano consistenti infiltrazioni di acqua piovana nelle aule e nei corridoi tanto da rendere non solo insalubri gli ambienti, ma anche pericolosa l'agibilità delle strutture. Già negli scorsi anni, per volontà dell'amministrazione comunale, erano state spostate presso un piano della sede del "Volta" le classi del biennio dell'ITI "Pacinotti" che ha una sua sede agibile, attualmente utilizzata solo dalle poche classi del triennio. In molti istituti della scuola primaria e secondaria si registra la carenza di spazi adeguati per le lezioni di sostegno, che si aggiunge alla già grave riduzione di prestazioni prodotta dai tagli di cui si è detto. Tra i problemi dell'edilizia scolastica si registrano anche disfunzioni in relazione agli spazi esterni, specie delle scuole dell'Infanzia e Primarie. Al di là dei problemi di edilizia scolastica, si attesta anche il disagio di molti studenti che, interessati a frequentare il liceo classico, sono costretti ogni anno a decidere di frequentare un'altra scuola oppure a iscriversi nei licei classici di altri Comuni perché tale indirizzo di studi non è più attivo a Piombino. Si registra inoltre, relativamente all'offerta degli Istituti secondari di secondo grado di Piombino, l'assenza di un indirizzo agrario (tecnico o professionale) e di un indirizzo per operatori marittimi; l'attivazione di tali indirizzi avrebbe un'importanza fondamentale nell'ottica di una diversificazione economica del territorio. Per quanto concerne gli Asili Nido Comunali, sono diffuse e persistenti da anni le lamentele relative agli alti costi per gli utenti. A tutto questo si aggiungono le sempre crescenti pressioni per ridimensionare il numero di Istituti/Circoli Didattici esistenti nel Comune di Piombino. Il disegno politico che già più volte si è tentato di imporre è quello di sostituire i due Circoli Didattici e l'attuale Scuola Secondaria di Primo Grado "Guardi" con due Istituti Comprensivi. Dato l'assetto del Comune di Piombino, una simile soluzione non solo produrrebbe una perdita significativa di posti di lavoro, in particolare per il personale ATA, ma realizzerebbe anche una frattura insanabile all'interno della città tra un polo di serie A di più semplice gestione sia per motivi logistici che per provenienza socio-economica e culturale dell'utenza e un polo di serie B che si troverebbe a gestire situazioni complesse trovandosi in concorrenza con l'altro polo e subendo pesantemente le conseguenze di una separazione verticale dell'attuale Scuola Secondaria di Primo Grado, la quale attualmente costituisce una garanzia di uniformità di trattamento degli studenti di quella fascia d'età in tutti i plessi cittadini.

Rifondazione Comunista si impegna a mantenere nel Comune di Piombino gli attuali due Circoli Didattici e la Scuola Secondaria di Primo Grado, evitando la creazione di Istituti Comprensivi, e a esercitare pressioni e attivarsi affinché gli attuali plessi scolastici esistenti periferici o in condizioni di difficoltà per il calo demografico (Populonia, XXV Aprile, Riotorto, Ponte di Ferro ecc.) rimangano attivi.

Rifondazione Comunista si impegna a esercitare pressioni a tutti i livelli perché il Liceo Classico possa ripartire, perché si rispetti realmente il limite dei 25 alunni per classe, perché si risolvano efficacemente i problemi relativi all'edilizia scolastica.

Rifondazione Comunista si impegna, per favorire una diversificazione produttiva del territorio, a promuovere nel Comune di Piombino l'attivazione di un indirizzo agrario (tecnico o professionale) negli Istituti secondari di secondo grado.

Rifondazione Comunista si impegna a promuovere una revisione del piano urbanistico affinché la sede storica dell'ITI "Pacinotti" resti in funzione e continui a essere inserita nel contesto cittadino di cui fa storicamente parte sia perché la struttura è ancora agibile sia perché non si compia il progetto di trasferimento di tutte le Scuole Secondarie di Secondo Grado presso il villaggio scolastico in via della Pace, che isolerebbe la scuola dal tessuto cittadino di cui invece deve essere parte attiva.

Rifondazione comunista si impegna, infine, ad eliminare progressivamente il disagio delle famiglie derivante dagli scarsi posti e dai costi elevati negli Asili Nido e nelle Scuole dell'Infanzia.

SANITÀ.

Rifondazione Comunista sostiene e difende il principio universalistico, globale, democratico e solidaristico del SSN e crede fermamente che sia necessario difendere il carattere pubblico della sanità, da svariati anni vincolata a regole e criteri di conduzione propri dell'impresa privata. Già nel corso degli anni '90 il processo di aziendalizzazione ha reso le ASL dei soggetti

che, pur essendo giuridicamente pubblici, perseguono i propri obiettivi (assicurare i LEA) alla stregua di un qualsiasi imprenditore privato, con l'obbligo di rispettare il vincolo di bilancio e di attenersi ai criteri di efficienza, efficacia ed economicità, sottoponendo di fatto il SSN alla logica di mercato. Quello che è accaduto nel 2015 sta provocando il collasso del Sistema Sanitario Regionale. La riforma voluta da Rossi che ha ridotto le 12 Asl regionali a 3, più 3 Aziende Ospedaliere, è stata realizzata in fretta e furia per fare cassa dopo i tagli del Governo Renzi. Questo ha prodotto un assetto fatto di Dipartimenti aziendali, strutture elefantiache che si incrociano con Aree funzionali che a loro volta si incrociano con le Zone socio sanitarie e le Società della Salute. Parlando della nostra realtà locale la Asl va da Massa Carrara fino all'Isola d'Elba, l'organizzazione è spalmata su un territorio vasto e con peculiarità diversissime. Il tutto senza considerare che le ASL di partenza avevano modelli organizzativi diversi, prassi, regole non scritte e clima interno variegati, standard assistenziali disomogenei sia in ambito ospedaliero sia territoriale, accordi sindacali sostanzialmente diversificati in numerose materie, processi di lavoro e software informatici disomogenei e non dialoganti. A fronte di tutto questo il cittadino si trova a non avere in tantissimi casi un' interfaccia diretta con i referenti del SSR, che sono sparsi per tutto il territorio. Per fare solo un esempio l'ufficio ausili e protesi di riferimento è stato definito a Pontedera cosicché il cittadino (nella fattispecie parliamo di persone con disabilità) perde un punto di riferimento in città non avendo più a disposizione l'interlocutore. A tutto questo si è aggiunta la fusione degli Ospedali, delle Zone e della Società della Salute della Val di Cornia e Bassa Val di Cecina che ha reso il nostro territorio ancora più "fanalino di coda". E ancora a farne le spese è il cittadino, che non trova quelle risposte che prima aveva in tempi adeguati. Noi pensiamo che in linea generale le fusioni, gli accentramenti e gli accorpamenti servano solo a tagliare i costi, in linea con i criteri di conduzione tipici dell'impresa privata di cui parlavamo prima. Avere come unico obiettivo il taglio della spesa significa aver fallito su tutti i fronti. Uno Stato moderno e democratico deve poter inserire la sanità in un contesto che contempra svariate politiche di programmazione nazionale: industriali, agricole, ambientali, energetiche ecc... perché il SSN sia finanziato totalmente tramite la fiscalità generale.

Invece si apre sempre di più la porta al privato e al cosiddetto privato sociale. La sanità è diventato ormai un settore del mercato, dunque un business, forse oggi il business per eccellenza e per rendersene conto basta guardare quanti centri polifunzionali hanno aperto e continuano ad aprire anche nel nostro territorio. Si è cominciato con la cessione di quote di visite ambulatoriali, poi con il mettere a gara quote di prestazioni diagnostiche (risonanze magnetiche, ecc), oggi la nuova Direzione Aziendale prospetta convenzioni anche con strutture di degenza private per diminuire i tempi di attesa addirittura delle sedute operatorie. Il non aver operato per valorizzare e mantenere il servizio sanitario pubblico lo ha reso un colabrodo, ha creato disaffezione nei cittadini e questo, ovviamente, ha richiamato sul proprio cadavere gli avvoltoi: le assicurazioni private e i vari sistemi di welfare aziendale (inserito vergognosamente anche nei contratti collettivi nazionali) che riescono più facilmente a convincere le persone ad acquistare prodotti assicurativi sanitari, si badi bene non, o non solo, integrativi, ma soprattutto duplicativi di servizi pubblici già esistenti, di fatto cercando pian piano di sostituirsi al sistema pubblico. In questo modo le disuguaglianze fra i cittadini aumenteranno e avremo cittadini di serie A, i ricchi, che potranno accedere a tutto pagando, e quelli di serie B, i poveri, che avranno a disposizione solo servizi pubblici disastrosi.

Come sostiene Gino Strada presidente di Emergency "l'aver introdotto il concetto di profitto nell'esercizio dell'assistenza medica ha prodotto una rottura culturale, con conseguenze devastanti per la salute della gente".

Per questo ci impegneremo, anche attraverso i nostri consiglieri regionali, a promuovere una discussione sulla possibilità di revisione dell'attuale organizzazione sanitaria della Toscana, affinché si risolvano le problematiche che la legge del 2015 ha prodotto.

Per quanto riguarda il nostro territorio noi pensiamo che per la Val di Cornia e per una sanità che funzioni sia essenziale mantenere questi punti di forza: un ospedale che funzioni, una forte integrazione ospedale/territorio, una forte struttura di assistenza sociale. Certamente l'accorpamento di due Ospedali in uno ha dato come risultato una ulteriore svalorizzazione dell'intero sistema ospedaliero territoriale che, per la particolare collocazione geografica, lontano dai centri di Pisa e Livorno da una parte e da Grosseto dall'altra, reclama un ruolo dello stesso sempre più qualificato ed organizzato.

Similmente, dopo la fusione delle zone e Società della Salute, la presenza sul territorio di una qualificata rete per le cure primarie unita alle esperienze di aggregazione dei medici di base, è ancora più necessaria, perché la Val di Cornia mantenga un'autonomia organizzativa e decisionale. Ciò significa anche potenziare i segmenti extraospedalieri dei percorsi assistenziali ed il loro efficace coordinamento con le attività ospedaliere, in modo da "avvicinare" la risposta

sanitaria agli utenti, ridurre la domanda impropria verso il nosocomio e qualificarne le prestazioni nei casi che appropriatamente richiedano il ricovero.

In quest'ottica vanno potenziate (in termini di risorse materiali, professionali e regolamentari) le varie forme di assistenza domiciliare, di attività specialistica extraospedaliera ed in generale dei servizi territoriali. La Casa della Salute, il cui progetto risale all'amministrazione Anselmi, non ha visto ancora la luce. Invece strutture sanitarie territoriali forti, sono la necessaria ed ineludibile premessa per l'innovazione organizzativa dell'ospedale e per la sua qualificazione, necessaria se si tiene conto non solo delle distanze dai poli di Livorno-Pisa e di Grosseto, ma anche della nuova organizzazione che né a livello di sanità territoriale né ospedaliera dovrà rischiare di vederci subalterni a Zone già più avanzate.

Vi sono inoltre delle emergenze che vanno affrontate rapidamente invertendo le linee di tendenza: la piaga delle liste di attesa, attualmente affrontate solo con la svendita di pezzi di sanità pubblica al privato, anziché lavorando sull'acquisizione e distribuzione di nuove risorse, sulla rimodulazione a seconda dei tempi di attesa dell'intramoenia, sull'adeguamento delle strutture tecnologiche ed informatiche; le situazioni di precarietà del personale sanitario, tecnico, amministrativo, sociale e professionale, ormai, dopo anni di tagli, ridotto ai minimi termini; il progressivo strisciante depotenziamento delle strutture ospedaliere al di fuori di ogni quadro di programmazione in funzione della effettiva domanda.

Vogliamo un ospedale che funzioni, integrato nel sistema ospedaliero regionale, ma adeguato alle caratteristiche ed ai bisogni della popolazione del territorio della Val di Cornia. E' necessario definire quali prestazioni possono essere effettuate in maniera ottimale nel nostro Ospedale e nel contempo essere in grado di garantire un percorso per il cittadino/paziente qualora debba essere trasferito in altro nosocomio. E' importante, quindi, la presa in carico del cittadino/paziente dall'inizio alla fine dell'iter di cura da parte del sistema pubblico nelle sue varie componenti e nella massima competenza. Per ottenere questo non è possibile limitare gli investimenti pubblici per questioni legate al pareggio di bilancio, scelta politica che non condividiamo ad ogni livello.

Detto questo, riteniamo che ad oggi, debbano essere garantite localmente:

- una pronta disponibilità nei vari reparti presente 24 ore su 24: non è pensabile che per emergenze notturne o festive il cittadino debba spostarsi a Cecina od anche a Livorno;
- stabilizzazione delle situazioni di precarietà nei reparti;
- riduzione dei tempi di attesa con concomitante e progressiva esclusione dell'attività privata onde evitare conflitti di interesse;
- un Pronto soccorso efficiente ed efficace, con risorse di personale e strumentali adeguate (Non basta cambiare il metodo del triage se le problematiche restano invariate);
- valorizzazione dell'area medico chirurgica: a Piombino abbiamo un polo chirurgico ridotto ai minimi termini, urologia è diventata poco più di una sede ambulatoriale, ortopedia subisce il continuo cambio dei primari non garantendo un'adeguata programmazione, la pneumologia che paradossalmente non trova sviluppo nella nostra realtà nonostante la patologia polmonare abbia forte impatto, oculistica e otorino sono quasi scomparse; la ginecologia ed in particolare l'ostetricia, che per ottemperare alle norme internazionali di nascita sicura, non trovano possibilità di mantenimento con l'attuale organizzazione.

In questa situazione risulta estremamente difficile attrarre nell'ospedale della nostra città personale di primo piano, pertanto riteniamo che debbano essere garantiti a Piombino servizi fondamentali, come la chirurgia addominale, non ultraspecialistica, ed altri interventi complessi di cui, come già detto, l'Ospedale si dovrà fare carico, nel caso, trasferendo in sicurezza il paziente senza rimandarlo ad una gestione autonoma del proprio caso; interventi di ortopedia traumatica e di protesica programmata, interventi di otorino, oculistica e ginecologia di base ed in tempi di attesa decenti e garantiti dal sistema pubblico. Il presidio ospedaliero di Piombino dovrà avere quindi un ruolo e competenze ben specifiche e peculiari che consentano di renderlo attrattivo, in termini di professionalità e sicurezza, sia per i medici sia, di conseguenza, per i cittadini che altrimenti con facilità si rivolgono altrove. Dovrà essere risolta anche la questione dei primari a scavalco che non consente un'adeguata gestione dei reparti dove si dovrebbe avere localmente, comunque, una figura professionale di riferimento.

Questo nell'immediato. Riguardo invece a questioni di più ampia portata, come il mantenimento del Punto Nascita e l'Emodinamica, riteniamo che si debba pensare ad una

programmazione che preveda il coinvolgimento di sedi più attrezzate dove convogliare in tempi certi casi critici e/o complicati, tutto questo a salvaguardia della sicurezza e della salute dei cittadini.

E' chiaro che tutto ciò sarà frutto di discussione politica nelle sedi appropriate, che non potranno essere solo quelle locali, ma il nostro impegno è quello di cambiare le scelte politiche, non di adeguarvisi passivamente.

Ospedale e territorio: Un'integrazione di qualità

A Piombino, come altrove, l'assistenza sul territorio risulta essere carente con un alto ricorso ai privati e alle automedicazioni.

La medicina di base non può essere presente solo per cinque giorni alla settimana demandando gli altri due al servizio di continuità assistenziale, ex guardia medica, (2 medici in ambito diurno ed 1 in notturno) tanto più che nella postazione di Piombino il ricorso alla guardia medica è assai maggiore rispetto alle zone limitrofe.

Il servizio infermieristico, anche ADI, è in funzione per sole 12 ore ad esclusione della domenica ed i festivi quando cessa alle ore 14 ed è pertanto necessario che venga implementato per la copertura totale.

Il consultorio, struttura territoriale di fondamentale importanza per l'accoglienza, l'assistenza e l'orientamento della donna in gravidanza e delle problematiche adolescenziali dovrà essere potenziato mantenendo una costante integrazione con la rete ospedaliera.

Una società come la nostra sempre più improntata alla presenza di un elevato numero di anziani può avvalersi solo su una geriatra e per soli due giorni alla settimana. Tenendo conto che questa figura risulta essere sempre più essenziale anche in funzione del fatto che sono aumentati i carteggi sia dei farmaci (piani terapeutici) che per i presidi complessi, l'esiguo numero e la poca presenza non riesce a soddisfare i bisogni.

Inoltre andrebbero implementate, sia come numero che come organico, le strutture residenziali e semiresidenziali per l'accoglienza di persone non più autosufficienti poiché le RSA così come sono pensate oggi non garantiscono la soddisfazione di tutte le necessità della persona.

L'elevata richiesta di aiuto psichiatrico presente anche nel nostro Comune porta al consumo di elevate quantità di medicinali con uno scarso apporto psicologico dovuto alla carenza di psicoterapeuti che risulterebbero di valido aiuto.

E' necessaria anche una attenzione particolare alle malattie croniche (diabete, BPCO, patologie tiroidee, ecc...) non solo a livello di prevenzione secondaria (screening) ma investendo ancora di più sulla prevenzione primaria con un'educazione ad un corretto stile di vita e alla filosofia del paziente esperto.

Casa della Salute

Poiché noi crediamo che uno dei maggiori problemi del cittadino che si avvicina alle strutture sanitarie sia quello di sentirsi abbandonato nei meandri dei vari servizi, riteniamo che, attraverso questa struttura che racchiuderà in sé tutti i servizi socio sanitari, nonché gli ambulatori principali dei medici di famiglia e dei pediatri di libera scelta, si realizzi il percorso di accompagnamento che, partendo dal medico curante prenda in carico il cittadino/paziente in ogni fase del suo iter di cura e riabilitazione all'interno delle strutture zonali ed extra zonali. Pensiamo inoltre che un rafforzamento della rete di cure primarie ed uno sviluppo di prestazioni diagnostiche di base nella Casa della Salute possano ridurre e qualificare le prestazioni di pronto soccorso. Per questo riteniamo che tutte le funzioni afferenti alla Zona Distretto e Società della Salute (salute mentale, tossicodipendenza, alta integrazione socio sanitaria) debbano avere un forte livello di autonomia di programmazione gestionale, attraverso la figura del Responsabile di Zona Distretto e dei responsabili delle strutture territoriali distrettuali, eventualmente coadiuvati da figure di riferimento che, a seguito della fusione, servano da interfaccia presente e costante nelle due ex zone. Importante in questo contesto anche il ruolo degli organismi di partecipazione.

Disagio giovanile

Riteniamo debba essere posta una forte attenzione alle problematiche di disagio giovanile adolescenziale ed anche infantile, che nel nostro territorio si stanno incrementando, anche a causa della crisi sociale e dell'aumentare degli stati di povertà. E' necessario implementare i servizi consultoriali, attraverso figure professionali adeguate per qualifica e per numero per un lavoro continuo sul territorio e nelle scuole per garantire una costante educazione e promozione della salute. Per una efficace prevenzione, pensiamo che debbano essere rafforzati

e valorizzati i servizi per l'infanzia, in termini di logopedia e psicomotricità, aspetti fondamentali per una corretta crescita del bambino.

L'Assistenza Sociale unitaria e solidale come forza della Val di Cornia

Noi pensiamo che debba essere consolidata la gestione condivisa, unificata, integrata e solidale delle funzioni sociali e di alta integrazione che dagli anni '70 i Comuni hanno delegato alla Asl, allora USL, in nome di una solidarietà interistituzionale che in questo campo ha ottenuto buoni risultati. Data la situazione di crisi di questo territorio, l'incertezza sul futuro della fabbrica e il paventato disastro sociale, riteniamo che il servizio di assistenza sociale debba essere incrementato attraverso una maggiore presenza di professionalità preparate ad affrontare situazioni di estremo disagio delle famiglie del comprensorio, disagio che comprende problematiche economiche legate alla scarsa offerta di lavoro, alla sotto occupazione, al rischio dell'aumento di lavoro nero. A ciò si collega una forte problematica delle politiche della casa che deve essere uno dei punti prioritari dell'amministrazione.

SOCIALE. UNA NUOVA POLITICA ABITATIVA

E' in questo contesto che deve essere programmata una nuova stagione per l'affermazione del diritto alla casa ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica.

In particolare le nostre proposte sul tema riguardano:

- abolizione del canale libero dei canoni per le abitazioni, e rafforzare la trattativa sindacale territoriale per il canone concordato;
- obbligo all'affitto a canone sociale e sostenibile per gli alloggi delle grandi proprietà pubbliche;
- certezza del diritto al sostegno all'affitto, anche attraverso finanziamenti regionali e comunali per sostenere le famiglie che hanno difficoltà;
- finanziamento (almeno l'1% della fiscalità generale stato, regioni, enti locali) per la politica sociale della casa;
- bloccare tutti i progetti di dismissione del patrimonio statale ed ERP, e recupero del patrimonio inutilizzato;
- prevedere interventi per la difesa e l'incremento della residenza nei centri storici, contrastando i fenomeni d'espulsione speculativa;

Occorre inoltre assumere impegni immediati tra l'emergenza e la programmazione abitativa:

- Iniziative umanitarie per offrire una sistemazione ai senza tetto.
- Estendere la tutela verso le famiglie colpite da sfratto per morosità incolpevole.

ASSETTO DEL TERRITORIO

Le decisioni adottate negli ultimi anni hanno incrinato fortemente la credibilità del Comune in materia di pianificazione del territorio.

L'amministrazione uscente non ha perseguito con fermezza la riqualificazione del territorio avendo come obiettivo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini che risiedono più vicino alla fabbrica.

Occorre ripristinare il principio dell'interesse pubblico nella pianificazione urbanistica ripristinando un rapporto tra pubblico e privato nel quale le decisioni pubbliche non siano una sequenza di interessi privati incoerenti. L'assenza di una pianificazione è evidente dalle innumerevoli varianti che si susseguono, sovente sollecitate da progetti di privati.

Ciò vale anche per il porto ed il suo sviluppo che deve essere commisurato a una realistica previsione, al recepimento dei finanziamenti, allo spostamento dei carbonili, il tutto con la possibilità di rendere funzionali banchine e aree retrostanti.

LA COSTA URBANA

Il territorio di Piombino è diventato, soprattutto negli ultimi anni, una realtà nel turismo. la costa urbana di Piombino è caratterizzata da una falesia intervallata da spiaggette e punti belvedere a granulometria variabile, la maggior parte ghiaiose che purtroppo sono spesso colpite da fenomeni di dissesto idrogeologico e da processi erosivi. Negli ultimi quindici-venti anni le condizioni climatiche sono nettamente mutate, la pioggia cade intensamente ed ininterrottamente, per diverse ore e la costa della città di Piombino è fortemente soggetta a frane e quindi pericolosa anche per chi abita soprattutto nei pressi del mare. Ampi spazi hanno il divieto di balneazione indetto dalla Capitaneria di Porto in relazione alle situazioni di potenziale pericolo, ma resta da fare ancora molto. Bisogna cambiare rotta, valorizzare gli

spazi pubblici, i nostri beni comuni. Invece l'Amministrazione comunale ha fatto l'opposto di quanto ci auspicavamo: non solo non ha adottato misure di messa in sicurezza delle zone a rischio frane ed alluvioni, ma ha previsto nel piano di valorizzazione della costa urbana una serie di interventi, da appaltare al privato, di cementificazione della costa (resort ai macelli etc..) dei quali uno solo si è realizzato, il complesso di affittacamere, piscina, bar-ristorante che deturpa uno dei luoghi più belli e suggestivi all'interno della città la cui zona a verde avrebbe avuto solo bisogno di una serie di manutenzioni sul verde stesso e sugli accessi al mare, viale Amendola. Sappiamo che la messa in sicurezza dell'intera costa urbana comporterebbe dei grandi costi che sosterebbero i soggetti pubblici interessati, ma il piano urbanistico per gli interventi sulla sicurezza previsti dal PAI, individua alcuni interventi necessari per incrementare e migliorare la fruibilità della costa in sicurezza, almeno delle spiagge più frequentate, di circa mq 8500 in più di quelli attuali. Sulla costa i manufatti dovrebbero essere schermati dalla vegetazione o dalla conformazione del terreno e costruiti in legno

Noi ci opponiamo alla cementificazione della costa e ad ulteriori costruzioni di piccoli o meno piccoli ecomostri (ricordiamo la semideserta RTA a Salivoli).

Riteniamo debbano essere effettuati, alla luce di quanto sopra, interventi di protezione e risanamento della costa e degli arenili soggetti ad erosione.

IL PIANO B: LA SINERGIA FRA ATTIVITA' TURISTICA E MANIFATTURIERA

Un piano B come obiettivo primario per creare una sinergia virtuosa tra l'attività turistica e quella manifatturiera. Una concezione di turismo che sia però aderente alla particolarità dell'ambiente naturale ed antropico di questa città, in poche parole: **non vogliamo un turismo di rapina**. Non vogliamo una cementificazione sconnessa, volta al semplice consumo del suolo, che riverberi la narrazione falsa e forviante che tutto va bene per qualche posto di lavoro in più. Quello che vogliamo è un piano turistico che sappia rendere appetibile Piombino sul mercato, ormai saturo di scenari finti e degradati "dell'industria turistica", a quelle nicchie di consumatori amanti del fai-da-te e del piacere della scoperta, una opposizione al "già visto" e al noto per favorire il gusto del disvelamento attraverso l'esperienza diretta di una città ricca di tradizioni e di grande valore umano. Il turismo che immaginiamo per questa città, ad alto consumo di conoscenza, è quello di una sapiente rivalutazione della storia millenaria e dell'immenso patrimonio artistico e urbanistico che ha Piombino. Dal castello, che presenta notevoli pregi d'architettura militare come i bastioni d'impianto *trace italiane* e il cassero pisano, alle mura leonardesche, lascito del dominio del Borgia, fino al vero e proprio gioiello, unicum per qualità e quantità, dell'area etrusca di Populonia. La storia di questa città, il cui percorso affonda sin dall'Europa villanoviana, da sempre all'insegna di una fiera e rivendicata indipendenza, *limen* osmotico tra l'austera cultura di sella dell'alta maremma e la tranquilla civiltà marittima del basso-livornese, necessita di un capillare lavoro di divulgazione; una coscienza storica che sappia valorizzare la particolarità del luogo nel quale viviamo, ridistribuendo i percorsi storici e le strutture ricettive per tutto il territorio fuori dalla logica di agglomerazione di risorse e servizi nei luoghi più facilmente pubblicizzabili. Potenziare infine il turismo dei "luoghi della memoria" e della Resistenza, da Punta Falcone alle strutture civili e militari (Piazza Bovio, la casamatta, il bunker dei quattro pini). Creare una robusta ossatura di turismo culturale permette di prolungare la stagione turistica e garantire introiti costanti, emancipando così Piombino dalla desertificazione invernale di cui soffrono i centri storici delle città a monocultura ricettiva. Sviluppare vie alternative al semplice turismo balneare, che pure deve essere potenziato e agevolato da un sistema integrato di servizi navetta e piste ciclabili, come il ciclo-turismo e il turismo sportivo per la stagione primaverile. Infine, per suggellare questo nuovo patto tra l'economia e la città, pensiamo sia importante dover allestire un luogo semipermanente per i concerti, per rilanciare Piombino nello scenario artistico italiano arricchendo in questo modo la stagione culturale. Ma è importante sin da subito studiare una nuova strategia di marketing che renda riconoscibile Piombino come meta turistica, iniziare una collaborazione con i programmi televisivi e le riviste del settore per rompere l'idea di una città stagnante piagata dalla crisi industriale e non vedere più servizi viziati che parlano di "Baratti in provincia di Livorno" oppure "Calamoresca a San Vincenzo". Piombino non più come tabù, ma come emblema di un nuovo patto tra l'industria, l'ambiente e il turismo.

AMBIENTE

Ormai da molti anni il territorio del Comune di Piombino è sottoposto ad un enorme stravolgimento degli equilibri ambientali, dovute alle attività umane presenti e soprattutto passate. Molte aree sono state dichiarate SIN (Sito di Interesse Nazionale) per la particolare gravità e specificità della compromissione.

L'obiettivo prioritario risulta dunque per noi essere la bonifica del territorio all'interno dell'area industriale, ormai da troppo tempo annunciato e mai, purtroppo, realizzato. I mille ettari che al momento sono in gran parte inutilizzati o dismessi, necessitano di interventi immediati e non ulteriormente procrastinabili, e per l'esecuzione di tali interventi ci sembra necessario prevedere un massiccio intervento dello Stato, interventi che non escluderebbero successive verifiche di responsabilità e richiesta di risarcimento da parte dei soggetti privati responsabili dell'inquinamento pregresso. In tale ottica ci appare necessario risanare anche le aree oggetto di vecchie discariche prodotte da scarti di produzioni siderurgiche, verificare la presenza nelle stesse di materiali pericolosi o nocivi, e mettere in sicurezza o rimuovere tutti gli impianti dismessi rimasti.

Attuare le bonifiche a nostro avviso non significa precludere in tali parti di territorio la presenza di future attività produttive, di tipo industriale o manifatturiero che risultino ecosostenibili ed ecocompatibili, anzi tutto ciò significherebbe favorire l'avvio e la persistenza delle attività stesse.

La drastica diminuzione del livello d'inquinamento nella città e sul territorio, la salvaguardia della salute e del benessere psicofisico dei cittadini risulta per noi un fine prioritario nella nostra visione politica, ed il filo conduttore di ogni azione politica e di progettazione a lungo termine.

Nella nostra visione complessive della tematica ambientale, non possiamo sottovalutare la gestione della produzione e della distribuzione energetica. Occorre mettere in atto, anche attraverso incentivi, l'installazione dei pannelli solari per le abitazioni, favorendo dunque la diffusione del microfotovoltaico a discapito della diffusione invasiva del fotovoltaico stesso su terreno agricolo utile. Si ritiene utile dunque vincolare le nuove costruzioni alla predisposizione di pannelli ed a prevedere soluzioni atte al massimo risparmio energetico. Parallelamente si ritiene necessario favorire le ristrutturazioni ed i recuperi di vecchi edifici, dove sia possibile, per adeguarli ad una migliore efficienza energetica. Riteniamo inoltre utili anche altre forme di produzione di energia da fonti rinnovabili, come l'energia eolica, ma pensiamo che essa debba essere progettata e realizzata in aree di scarso pregio paesaggistico, come ad esempio ex aree industriali dismesse, e in ogni caso pensiamo che ogni investimento di enti pubblici o privati che ricavano utili dalla produzione energetica debba comunque avere ricadute economiche positive anche per i cittadini che vivono nel territorio interessato, ricadute che in passato mai si sono verificate.

Pensiamo sia necessario anche sollecitare ENEL a bonificare la ex centrale di Torre del Sale, in quanto ormai risulta abbandonata e rappresenta un potenziale pericolo per la salute pubblica. Tale struttura deve essere smantellata, e l'area circostante deve essere destinata ad attività culturali o di ricerca, come è accaduto in altre zone interessate in passato da centrali elettriche.

Ci appare necessario il rilancio della soc. Parchi, ormai da troppo tempo in balia di una gestione poco lungimirante ed efficace, in un discorso complessivo di salvaguardia e valorizzazione dei numerosi beni ambientali e culturali presenti nel territorio di Piombino e della Val di Cornia, beni in alcuni casi unici e di valore inestimabile. E' necessario promuovere, attraverso la Società Parchi stessa, un sistema sinergico territoriale, che possa costituire un centro di salvaguardia e sviluppo, e recuperare attività di educazione ambientale e di ricerca.

Non possiamo poi sottolineare la necessità di intervenire sulla questione della discarica di Rimateria, al fine di terminare al più presto ogni intervento di messa in sicurezza, soprattutto in merito al recupero del biogas, attraverso la captazione completa e la previsione e messa in opera di impianti di depurazione e recupero per la produzione di energia elettrica. Pensiamo che le quote societarie debbano essere in ogni modo mantenute in mano pubblica, e che il piano industriale della Società stessa debba di nuovo prevedere non conferimenti di rifiuti speciali provenienti da ogni parte d'Italia, ma debba invece essere rivolto all'accoglienza del rifiuto solido urbano della nostra zona, anche attraverso la richiesta di modifica delle attuali direttive regionali. Una parte delle aree di discarica dovrebbe essere pronta a ricevere, trattare e mettere in sicurezza rifiuti e scorie delle attività produttive presenti sul territorio, ed anche degli eventuali scarti di altoforno (nel caso in cui, come auspichiamo, ripartisse la produzione di acciaio da altoforno o da forno elettrico, nel rispetto dei criteri più moderni di ecocompatibilità e con il minore impatto possibile) E' necessario verificare la presenza di rifiuti

pericolosi e nocivi e, in caso affermativo, richiedere immediati interventi di bonifica e messa in sicurezza, necessari alla tutela della salute pubblica. La presenza e la messa in opera di altre attività produttive correlate alla cosiddetta "economia circolare" di recupero e riciclo deve essere permessa soltanto se risulta perfettamente ecocompatibile e non in contrasto con possibili attività di recupero e riciclo effettuabili dalla stessa Rimateria.

INFRASTRUTTURE, URBANISTICA, ARREDO PUBBLICO E DECORO URBANO.

Continua a rimanere priorità assoluta la realizzazione della SS398, al fine di garantire finalmente un collegamento stabile e razionale del nostro territorio con la rete stradale principale. Riguardo al percorso ipotizzato nella variante Aferpi riteniamo che non sia necessaria una strada che faccia un percorso incomprensibilmente più lungo. La soluzione più razionale è quella di una strada diretta che vada dall'attuale uscita della SS398 fino a Portovecchio. Pensiamo che siano in futuro da evitare varianti "ad aziendam", che tengano conto degli interessi di un ente privato e non guardino ad un interesse pubblico.

Ancor più importante è la situazione della stazione ferroviaria e della sua ormai nota difficoltà di collegamento con la stazione di Campiglia Marittima; al fine di snellire la linea e preparare un'auspicabile futura metropolitana di terra, crediamo che si debba semplificare il tracciato eliminando l'attuale stazione del porto per sostituirla con la vecchia stazione di Portovecchio, implementata con un servizio Bus-Navetta per collegare i moli più lontani. Inoltre riteniamo imprescindibile che la stazione di Piombino rimanga nella sua collocazione attuale, che risulta essenziale perché risponda alle naturali finalità, ovvero la vicinanza al centro cittadino. Sarebbe comunque possibile acquisire spazi per aree verdi o parcheggi arretrando i binari posti attualmente tra via Roma e via Carducci e trasformando l'attuale stazione in un punto d'arrivo in testa ai binari. In alternativa ai parcheggi, si potrebbe spostare il capolinea degli autobus nei pressi della stazione, onde sviluppare positive sinergie tra bus e treni.

Vanno inoltre incrementati i collegamenti su gomma tra periferia e centro per favorire una maggiore integrazione dei quartieri periferici con il centro cittadino.

Infine per quanto riguarda il settore trasporti della città siamo contrari alla Fiorentina-Diaccioni in quanto priva dei requisiti necessari di fattibilità, i quali verranno eventualmente rivalutati dopo il completamento della SS.398, strada diretta verso il porto, che al momento, come già affermato, è di priorità assoluta per Piombino.

Le amministrazioni precedenti hanno spesso varato regolamenti urbanistici poco attenti al recupero degli edifici esistenti e con la presenza di eccessivi mutamenti di destinazione d'uso, con l'idea di poter sopperire alla crisi siderurgica attraverso una riduzione dei vincoli normativi. Noi non crediamo ad uno sviluppo economico ottenuto attraverso il proliferare di seconde case e nuove costruzioni, invece pensiamo che l'attuale patrimonio urbanistico vada recuperato e valorizzato senza che vi sia ulteriore consumo di suolo.

Scendendo nel dettaglio, per quanto riguarda il Castello e l'ex-Asilo Pro Patria, l'uso delle aree in questione dovrebbe prevedere un ampliamento degli spazi per le attività già presenti presso il castello, e non per ulteriori attività ricettive, in modo che, oltre ad una più sicura e certa conservazione degli immobili, si ottenga anche l'effetto di un maggiore e più largo interesse turistico della zona, già luogo di per sé suggestivo per supposti coinvolgimenti leonardeschi, con una ricaduta positiva sulle già presenti attività commerciali.

Rifondazione Comunista si propone di incrementare e potenziare gli spazi di aggregazione sociale e culturale della città. In tutti questi anni non si è stati capaci di portare a termine un progetto di ristrutturazione dell'ex Circolino delle acciaierie attualmente in stato di assoluto degrado. Il comune dovrebbe investire su tale ristrutturazione per ospitare servizi culturali di vario tipo, ad esempio: libreria, sala multimediale, sala di lettura e/o ritrovo con annesso caffè letterario, sala mostre temporanee, sala convegni o eventi ed eventualmente una sala concerti. Inoltre, in una città con la presenza di numerose associazioni di vario tipo, tra sportivi e culturali, senza considerare i partiti, notiamo l'assenza di una zona adibita e attrezzata allo svolgimento di feste, sagre e attività analoghe, con l'unica area di tale tipologia presente a Riotorto che rende scomoda e scoraggiante la partecipazione per la cittadinanza Piombinese. Quindi proponiamo che venga messo in atto tale progetto in un'area apposita da identificare da parte dell'amministrazione. Riteniamo inoltre sia necessario, proprio per valorizzare l'associazionismo cittadino, collocare in una struttura pubblica che potrebbe essere lo stesso ex Circolino Acciaierie, una sorta di "Cittadella delle Associazioni" dove le stesse possano incontrarsi, fare iniziative, gestire la propria attività.

Inoltre, la pianificazione urbanistica della città deve prevedere opere di interesse pubblico e non privato come avvenuto per la variante di Poggio all'Agnello nella quale si è pensato di accontentare richieste dell'imprenditore turistico a discapito dell'interesse dei cittadini; lo

stesso per quanto riguarda la poco accorta concessione di costruzione di palazzine in via della Pace che hanno avuto come risultato un "danno" paesaggistico permanente; la pianificazione dell'edilizia residenziale deve essere sempre al servizio della comunità senza ulteriore consumo di suolo. Pensiamo anche che l'ipotizzato raddoppio del Porto di Salivoli non possa contribuire in alcun modo al miglioramento dell'economia cittadina, ma solo a continuare l'opera di distruzione dell'unica spiaggia facilmente accessibile da tutti. Affermiamo questo anche in considerazione delle progettualità messe in atto dall'attuale amministrazione in merito all'incremento dei posti barca, del potenziamento del punto di ormeggio Terre Rosse e al previsto porto della Chiusa che rendono ancora più inutile un'ulteriore deturpazione del Golfo di Salivoli.

Sarebbe, infine, necessario favorire l'apertura nel centro storico di attività artigianali magari attraverso la concessione di forme agevolate sul credito, al fine di diversificare l'offerta commerciale presente, attualmente rivolta principalmente alla ristorazione. Riteniamo necessario un intervento di valorizzazione di Corso Italia, della zona dei Portici e di piazza Dante attualmente trascurata, in modo da decongestionare l'attuale zona del Centro Storico ipotizzando un Centro Commerciale Diffuso che si snodi da Corso Italia fino a Piazza della Costituzione attraversando via Fucini, Piazza Dante e zona Portici.

Siamo contrari alla cementificazione della costa urbana che va salvaguardata e dotata di accessi al mare curati e fruibili dai macelli a spiaggia lunga. In merito alle strutture ricettive extraurbane lungo la costa est e nel Golfo di Baratti non riteniamo opportuno alcun progetto di cementificazione e proliferazione di strutture ricettive, ritenendo sufficienti e sostenibili le strutture già presenti.

Si ritiene inoltre opportuno valutare la possibilità di mantenere la proprietà pubblica del campeggio Sant'Albinia, investendo su di esso, in modo da garantire il mantenimento delle caratteristiche di campeggio classico, come stabilito dalle prescrizioni della Regione Toscana, data l'abbondante presenza di strutture con carattere di Villaggio turistico o Resort nelle vicinanze.

E' necessario inoltre ripensare alla zona ZTL, ai progetti dei parcheggi e ad implementare un sistema di piste ciclabili

Per lo sport è necessaria una manutenzione continua delle strutture esistenti, una ristrutturazione dello storico stadio magona mantenendone inalterate le caratteristiche architettoniche, l'ampliamento della piscina comunale. Al fine di favorire lo sport all'aria aperta si deve pensare alla implementazione di aree attrezzate fruibili dai cittadini, ad esempio utilizzando l'area del Vallone. Precisiamo che siamo contrari alla decisione, in ottemperanza alla legge regionale, di emissione di un bando per la gestione di tutti gli impianti sportivi, al fine di ottenere il massimo profitto attraverso il metodo del massimo ribasso senza curarsi delle ricadute sulle realtà sportive territoriali che difficilmente riusciranno ad essere competitive in un bando di tal genere. Riteniamo che le società sportive dilettantistiche gestite su base volontaria che trovano anche motivo di vita nella gestione di un impianto, possano alla distanza breve e media rivelarsi comunque efficaci nel facilitare la pratica motoria e sportiva di tanti giovani e meno giovani.

Per Baratti e costa Est deve assolutamente partire il progetto contro l'erosione della spiagge in un processo di revisione delle previsioni urbanistiche.

Per il Cotone e Poggetto, è necessario continuare l'opera di riqualificazione e valorizzazione, valutando la possibilità di ricollocazione della farmacia, un aumento dei collegamenti con il centro cittadino e la previsione anche di locali pubblici da adibire a servizi per i cittadini.

Per Riotorto è necessario prevedere un progetto di qualificazione urbana, di valorizzazione ambientale, ad esempio una maggiore cura del parco e una migliore manutenzione del campo da tennis, magari affidandone la cura ad un'associazione

Per Populonia St. interventi su strade, illuminazione, per nuove aree a verde, valorizzazione della frazione in funzione del parco Baratti-Populonia. Nuovo centro civico.

LA CITTA' A MISURA DI TUTTI

Rifondazione comunista appoggia e sostiene da sempre le battaglie per i diritti delle categorie sociali più "deboli", ovvero anziani, disabili e giovani coppie precarie con bambini a carico. Il problema di una libera e facile percorribilità all'interno di Piombino penalizza proprio questi gruppi di persone. Noi affermiamo fermamente che, affinché la città sia vissuta da tutte/i i cittadine/i in egual misura, si debba effettuare un monitoraggio costante dei punti della città che costituiscono un pericolo per le categorie di cittadini sopra dette.

LA CITTA', LA FABBRICA, IL PORTO.

Ci ritroviamo a cinque anni dalla presentazione del precedente programma sul tema "fabbrica" a constatare che in questo lasso di tempo c'è stato un progressivo peggioramento della nostra realtà, già abbondantemente messa a dura prova negli anni precedenti.

Le promesse fatte dai precedenti governi cittadini non sono state rispettate, i lavoratori che si rivedono prossimi alla scadenza degli ammortizzatori sociali si sentono ormai disillusi e abbandonati dalle Istituzioni e dalla Comunità.

La certezza della fruibilità degli ammortizzatori sociali per tutto il periodo del progetto, definita entro i tempi dello studio di fattibilità, è condizione quindi indispensabile.

Come è indispensabile da subito la presentazione di un piano industriale che preveda:

- Investimenti sui treni di laminazione, che permettano nuovamente di puntare alla qualità del prodotto.

- Realizzazione di un primo forno elettrico con una definita cronologia sugli iter progettuali e autorizzativi, a cominciare da subito;

- Accelerazione e trasparenza su smantellamenti, riutilizzo aree, messe in sicurezza e bonifiche. Archeologia industriale.

Detto questo Rifondazione Comunista vede nella Siderurgia un asset strategico per l'economia del Paese credendo fermamente che la soluzione ideale sia l'intervento dello Stato con relativa nazionalizzazione e con necessario Commissario governativo che operi in trasparenza, presentando un serio piano industriale per la realizzazione di impianti e produzioni d'avanguardia. Una politica industriale nazionale e locale che connetta produttori e consumatori di acciaio in modo da creare sul nostro territorio anche una filiera corta, sfruttando le aree che saranno liberate. Fondamentale sarà mettere Rimateria al servizio esclusivo delle bonifiche del SIN, a cominciare dall'amianto abbondantemente presente anche sugli impianti attualmente in marcia. Le bonifiche dovranno anche essere occasione di lavoro per lavoratori Aferpi in Cig e dell'indotto.

Rifondazione respinge il sentimento antindustriale che non di rado diventa antioperaio, e crede nell'inconfutabile importanza del binomio lavoro- ambiente. Il fumo non è pane, è solo fumo, ed per questo necessario la realizzazione di uno stabilimento moderno, ecocompatibile, allontanato dalla città, rispettoso delle diverse esigenze di diversificazione economica del territorio, che dia, con tempistiche certe, risposte concrete ai dipendenti diretti e dell'indotto, il cui diritto al lavoro è direttamente connesso al reddito complessivo del territorio. Mentre se continuerà ad andare giù a caduta libera ne sentiranno sempre più negativamente attività agricole, turistiche, commerciali ed artigianali rendendo vana l'ipotesi di ripresa economica e occupazionale diversificata.

Riteniamo come primaria necessità puntare su investimenti di forni elettrici per Tornare finalmente a colare acciaio, questa resta una necessità primaria, senza i quali lo stabilimento di Piombino rischia definitivamente di morire. Non può più essere quella di importare semilavorati la soluzione per rendere lo stabilimento e le sue produzioni competitive sul mercato.

Anche per quanto riguarda la Magona prendiamo atto dell'acquisto dello stabilimento da parte di Liberty House e ci aspettiamo al più presto dalla nuova proprietà la presentazione di un dettagliato piano industriale che abbia come obiettivo il rilancio del sito piombinese, mantenendo e possibilmente migliorando l'attuale livello occupazionale.

Oltre alla Siderurgia non dimentichiamoci di altre realtà che si stanno sempre più consolidando sul territorio come itticatura e miticoltura, che hanno un bisogno sempre più crescente di risposte a livello logistico e portuale.

Riguardo alla situazione del Porto di Piombino, la fusione delle due dell'Autorità Portuali di Piombino e Livorno in una, non ha giovato a Piombino che ha perso la sua autonomia. Ci sono stati promessi vari progetti di insediamento industriale, ma ad oggi tutto è ancora incompiuto. Perché il porto di Piombino diventi veramente il nuovo volano dell'economia, non basta che vengano costruiti nuovi bacini e nuove banchine, è anche indispensabile dotarlo di un retro porto adeguato a consentire lo sviluppo di cantieri idonei e ad assicurare sufficienti aree di stoccaggio delle merci. Per questo è necessario che il Comune si riappropri delle zone inutilizzate situate fra il vecchio corso del Cornia e quello nuovo e che il Porto sia dotato di collegamenti infrastrutturali adeguati.

IMMIGRAZIONE ED ACCOGLIENZA

Per quanto riguarda la questione immigrazione, è fondamentale partire da una premessa, non stiamo parlando di migranti, ma di persone, di esseri umani. E' solo partendo da questa semplice premessa, che si può affrontare il problema nella giusta prospettiva. Un problema che resta di straordinaria complessità, che non si può risolvere certo con infantili gare a braccio di ferro tra paesi europei fatte molto spesso sulla pelle di persone strappate da morte certa nel Mediterraneo, ma affermare che è prioritario salvare la vita di queste persone e affermare un principio di redistribuzione in tutti i paesi dell'UE

Nel nostro paese, gli ultimi mesi, con leggi come il Decreto sicurezza si è voluto minare le basi dei progetti di integrazione. Moltiplicando così le situazioni di disagio da sfruttarsi, in seguito, solo per meri scopi elettoralistici.

Per noi invece era ed è tutt'ora, un esempio straordinario di integrazione e di civile convivenza, il "Modello Riace", riconosciuto e premiato a livello mondiale, quanto osteggiato dallo Stato (attraverso soprattutto al Ministro degli Interni) e dalle Mafie.

E' inoltre da sciogliere al più presto, il nodo del diritto alla cittadinanza italiana per i figli di cittadini stranieri, nati nel nostro paese (Ius soli)

A livello locale per Rifondazione è importante, favorire la costituzione su base democratica di associazioni/comunità dei cittadini migranti (non solo quelli dotati della cittadinanza italiana) presenti (non solo residenti) a Piombino. Ed a partire da qui, si potrà riesaminare la questione della ri-costituzione della Consulta delle cittadine dei cittadini immigrati, nonché della loro rappresentanza consultiva in Consiglio comunale, attraverso uno o più consiglieri aggiunti con diritto di parola ma non di voto. In Toscana tali esperienze sembrano al momento generalmente in crisi.

Attivare percorsi di pratica della cittadinanza sociale e politica al fine di realizzare la prospettiva, almeno per le elezioni amministrative, del diritto di voto.

INIZIATIVE PER L'UGUAGLIANZA DI GENERE E' ovvio che l'uguaglianza di genere non può essere perseguita in un solo Comune ma è anche vero che il Comune non può dimenticarsene, tanto più a Piombino dove per fattori storici la disuguaglianza, ad esempio per quel che riguarda il lavoro, è così accentuata.

Per questo, nell'ambito di una governo della città che sempre ed in ogni decisione deve tener presente il tema dell'uguaglianza di genere in tutti gli aspetti della vita sociale, economica e politica, in particolare proponiamo quattro progetti:

Incoraggiamento e sostegno all'imprenditoria femminile,

Garanzia e promozione dei diritti della donne alla salute sessuale e riproduttiva,

Potenziamento e qualificazione dei servizi per fermare la violenza domestica e relativa al genere, inclusa quella perpetrata ai danni delle donne appartenenti a minoranze etniche,

Uguale rappresentanza per donne e uomini nel caso di scelte che tengano di conto di competenza, preparazione e capacità.